

tre il compagno funzionava da strillone, accompagnandosi col suono di un tamburo, preso pure a nolo.

Giunta l'ora e constatato che la sommetta intascata era discreta, o quanto meno soddisfacente, i due improvvisati comici abbandonarono la porta e si recarono sul così detto ed improvvisato palcoscenico per dare inizio fra breve, alla rappresentazione, ed intanto prepararsi e vestirsi.

Stimato tutto pronto e in perfetto ordine fu alzato il sipario, che era costituito da una coperta abbastanza ampia, presa anche essa a nolo, come gli altri oggetti ed alle medesime condizioni di pagamento e comparve sulla scena il capo-comico, e cioè il celebre e sempre applaudito filodrammatico ascolano, camuffato da N.S. Gesù Cristo con addosso uno straccio rosso, una corona di spine in testa ed una canna in mano, seguito a breve distanza, dal compagno, camuffato da S. Pietro, con barba bianca di stoppa.

N.S. Gesù Cristo, soffermatosi alquanto nel mezzo

della scena, con voce autorevole e soave volgendosi al compagno pronunziò le parole "Seguimi Pietro" e questo di rimando, con voce umile e fare modesto, gli rispose "Ti seguo Maestro".

Dopo di che, uscirono di scena l'uno appresso all'altro, e per una porticina retrostante alla sala presero la campagna, correndo lungo il lido del mare e, favoriti dalle tenebre, presto giunsero alla vicinissima S. Benedetto, da dove con la prima corriera postale raggiunsero Ascoli.

* * *

Intanto il pubblico che gremiva la sala, credendo che l'uscita di scena dei due attori principali, facesse regolare parte della rappresentazione, pazientemente attese alquanto che essi tornassero o che altri attori comparissero in scena per continuare la sacra rappresentazione, ma non vedendo comparire nessuno cominciò con lo spazientirsi dapprima, poi, continuando la scena a rimanere vuota, cominciò ad avere i primi sospetti e s'accorse, ma troppo tardi, d'essere stato burlato, mangiò, come suol dirsi la fo-

glia ed allora cominciò a rumoreggiare ed a fischiare di santa ragione.

Persuasi infine che gli schiamazzi ed i fischi a nulla giovavano, volsero la cosa in ridere ed in scherzo e gabellandosi vicendevolmente tutti abbandonarono la sala. Pare che i più gabellati fossero stati i noleggiatori delle sedie e panche e degli altri oggetti, i quali chi sa che progetti e disegni avevano fatto sul generosamente promesso, ma naturalmente non riscosso, compenso del nolo!

I Gendarmi Pontifici, perché ho dimenticato di dirvi che eravamo ai tempi del paterno Governo Pontificio, per non mostrarsi troppo severi o pignoli, come si direbbe ora, e mancando anche ogni denuncia, per mettersi all'unisono con il pubblico e la popolazione gabbata così elegantemente, volsero anche loro la cosa allo scherzo e paternamente ne risero.

I degni compagni, che ora, con ragione potremo chiamare, furfanti, tornati bellamente e comodamente in Ascoli avendo le tasche abbastanza piene del ricavato della rap-

presentazione, o meglio della loro furfanteria, passarono due giorni allegramente, e solennizzarono poi il giorno di Pasqua, acquistando qualche leccornia che da tempo formava oggetto di sogno dei loro stomacchi, condannati troppo spesso a troppe prolungate diete!

* * *

D'allora in poi, quando due amici, trovandosi in numerosa comitiva al caffè, vogliono esimersi dal pagare la consumazione, (o sbafare, come romanescamente si suol dire), l'uno si alza dicendo all'altro "Seguimi Pietro" e l'altro di rimando, alzandosi a sua volta, risponde "Ti seguo Maestro". Se poi lo fanno per scherzo e fingono soltanto di allontanarsi, la comitiva ne ride.

E se qualcuno, o perché troppo giovane, o perché forestiero, non intende il motivo del riso, uno dei più vecchi è felice dell'occasione per tornare a narrare, forse per l'ennesima volta, la burla o furfantata che io ho conservata in queste pagine ad aeternam rei memoriam!

Almeno lo spero!

Pietro Santarelli s.p.a.

Costruzioni civili e industriali
Via Cola D' Amatrice, 5 - Tel. 43467
Ascoli Piceno